



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 110

TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI NELLE UNIVERSITÀ DEL VENETO

presentata il 12 maggio 2026 dalla consigliera Cendron

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la presente mozione intende rafforzare il sistema universitario veneto, affrontando in modo strutturale il tema della precarietà nella ricerca e valorizzando il ruolo strategico delle università nello sviluppo economico e sociale della Regione;
- secondo i dati del Ministero dell'università e della ricerca - ufficio statistico (MUR-USTAT), il sistema universitario si caratterizza per una significativa presenza di personale di ricerca non stabilizzato, che è tuttavia stabilmente impiegato nelle attività scientifiche e didattiche;
- le analisi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e le indicazioni della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) evidenziano la necessità di rafforzare i percorsi di reclutamento strutturale e di stabilizzazione del personale di ricerca;
- il sistema universitario italiano presenta significative disomogeneità territoriali; secondo il rapporto ANVUR 2026, le regioni del Nord presentano una maggiore capacità di consolidamento del personale accademico rispetto alla media nazionale, pur in presenza di differenze strutturali tra sistemi regionali comparabili;
- il MUR ha previsto per il sistema universitario veneto 131 nuovi posti da ricercatore, così distribuiti: 85 presso l'Università degli studi di Padova, 21 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, 19 presso l'Università degli studi di Verona e 6 presso l'Istituto universitario di architettura (IUAV) di Venezia
- tale intervento, pur significativo, evidenzia una capacità di reclutamento ancora limitata rispetto alla dimensione del personale di ricerca non strutturato presente nei quattro atenei veneti;

- il quadro complessivo conferma che la precarietà nella ricerca è un fenomeno strutturale nazionale diffuso in tutte le regioni e che l'attuale stanziamento di risorse non è sufficiente;
- nel complesso, i dati MUR relativi al personale di ricerca precario delle università venete, ottenuti dalla somma di ricercatori a tempo determinato di tipo B (RTDB), ricercatori a tempo determinato di tipo A (RTDA), ricercatori in tenure track (RTT) e assegnisti di ricerca, raggiungono un totale di 1.912 unità. L'università di Padova registra il numero più elevato con 1.268 precari della ricerca, seguita dall'università di Verona con 312, dall'Università Ca' Foscari Venezia con 276 e infine dallo IUAV di Venezia con 56;
- i dati numerici complessivi qui riportati, relativi al personale di ricerca in condizione di precarietà, risultano strutturalmente sottostimati anche nelle fonti istituzionali di riferimento, giacché il sistema di rilevazione non include le attuali tipologie contrattuali del pre-ruolo – contratti di ricerca (ai sensi della legge 29 giugno 2022, n. 79 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR”), incarichi di ricerca e post-dottorato (ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45 “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026 convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 2025, n. 79”) – e non rileva i ricercatori e le ricercatrici che, concluso il rapporto contrattuale senza aver ottenuto una posizione stabile, sono definitivamente esclusi dall'accesso ai ruoli universitari pur avendo maturato competenze scientifiche e didattiche di alto profilo;

RILEVATO CHE:

- il sistema universitario italiano è quindi caratterizzato da un'elevata incidenza di lavoro precario;
- la dipendenza da finanziamenti temporanei contribuisce alla precarizzazione delle carriere accademiche impedendo una reale pianificazione di lungo termine;

CONSIDERATO CHE:

- l'Agenda 2030 delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile individua tra i propri obiettivi la promozione del lavoro dignitoso e della piena occupazione (obiettivo 8) a garanzia di un'istruzione di qualità, strettamente legata a un sistema universitario stabile e sostenibile (obiettivo 4) e dell'uguaglianza di genere, con particolare riferimento alle disparità nelle carriere accademiche (obiettivo 5);
- la stabilità del lavoro di ricerca costituisce una condizione essenziale per la competitività del sistema produttivo regionale;
- la Regione del Veneto, attraverso la propria Strategia di specializzazione intelligente (RIS3), individua tra le aree prioritarie innovazione, turismo sostenibile e patrimonio culturale, transizione digitale, transizione verde ed economia circolare, manifattura avanzata, salute e scienze della vita;

impegna la Giunta regionale

- 1) a farsi promotrice presso il Governo e il MUR per un finanziamento strutturale stabile del personale di ricerca; un incremento delle risorse per i programmi competitivi (PRIN - Progetti di rilevante interesse nazionale); l'introduzione di quote vincolate alla stabilizzazione del personale precario nel

Fondo di finanziamento ordinario (FFO); un piano straordinario di ampliamento degli organici universitari negli atenei veneti;

2) a promuovere, in collaborazione con gli atenei veneti, il monitoraggio del precariato nella ricerca tra il personale accademico;

3) a valutare l'istituzione, nei limiti degli equilibri di bilancio e nell'ambito della programmazione regionale e degli strumenti europei Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+), di un fondo regionale di cofinanziamento per la stabilizzazione del personale di ricerca degli atenei veneti, finalizzato a cofinanziare, in raccordo con il MUR e con gli atenei, posizioni di ricercatore con prospettiva di stabilizzazione (ricercatore in tenure track ai sensi della legge 79/2022); sostenere programmi straordinari di reclutamento volti alla riduzione del precariato; favorire la continuità occupazionale del personale di ricerca già attivo negli atenei;

4) a orientare prioritariamente tali interventi alle aree della Strategia di specializzazione intelligente (RIS3) della Regione del Veneto e garantire una programmazione pluriennale degli interventi regionali a sostegno del sistema universitario e dell'innovazione.
